

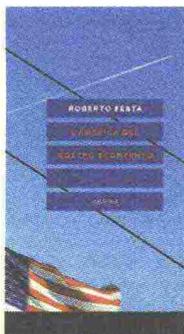


L'AMERICA DEL NOSTRO SCONTENTO

ROBERTO FESTA

Elèuthera, 2017, 15 euro

L'America del nostro scontento di Festa è pienamente in linea con una tradizione italiana che si confronta con l'alterità americana da ottant'anni e più, a partire da Soldati e Vittorini. È la storia di un viaggio nello spazio, un *on the road* in quelle profondità dell'impero americano che non finiscono di rimanere misteriose e spiazzanti per gli europei. Ma al tempo stesso è anche un viaggio nel tempo, a cominciare dai due anni che hanno visto la tormentata transizione da Obama a Trump. Giornalista per *Radio popolare* e *Il Fatto*, Festa conosce profondamente il paese di cui scrive, dove è vissuto a lungo, e ne sa abilmente ricostruire il carattere contraddittorio, intrecciando reportage con rigorosa oggettività, senza trascurare per questo lo stile e il coinvolgimento emotivo.



Il libro si apre con un viaggio attraverso gli Usa alla vigilia dell'insediamento di Trump. La psicologia trumpiana rivela la realtà di un paese da sempre spaccato fra metropoli e provincia, fra Nord e Sud, tra diversi gruppi etnici e identità, nel quale la tentazione del leader carismatico è sempre in agguato a contendere spazio alla promessa di libertà e felicità.

Nella seconda parte, una serie di storie esemplari: la piaga rimossa delle persecuzioni del Ku Klux Klan negli anni '60 o l'epidemia di eroina che flagella Allentown, dove la deindustrializzazione ha messo in ginocchio la società. Da Wichita, uno dei simboli della violenta lotta contro l'aborto dei militanti di destra, fino alla New York liberal e gay, dove un nuovo medicinale che protegge dall'Aids consente di fare liberamente sesso. L'America di Festa è territorio di utopia ma anche oggetto di profonda critica con il quale invariabilmente l'Europa e l'Italia tornano a confrontarsi, forse con una nuova consapevolezza.

FABIO BENINCASA

